



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

VIII. Filippo insieme con alcuni altri dà principio alla Confraternità della santissima Trinità de' Peliegrini, e de' Conualescenti.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Filippo insieme con alcuni altri da principio alla confraternità della santissima Trinità de' pellegrini, e de' conualescenti.

Cap. VIII.

Oltre à ciò per l'istesso fine d'aiutare i prossimi, l'anno del Signore mille cinquecento quarantotto alli sedici d'agosto, Filippo insieme col Padre Perfiano Rosa, sacerdote di santa vita, e suo confessore, diede principio alla confraternità della santissima Trinità de' pellegrini, e de' conualescenti nella chiesa di S. Salvatore in campo, la quale cominciò in questa maniera.

2 Si adunauano in questo luogo Filippo, & alcuni altri cōpagni infino al numero di quindici: doue oltre alla frequenza de' santissimi Sacramenti, faceuano diuersi exercitij spirituali, & in particolare ragionauano familiarmente fra di loro delle cose di Dio, infiammandosi l'vn l'altro, e con parole, e con esempio al desiderio della christiana perfectione.

3 Ogni prima domenica del mese, e di più ogn'anno per la settimana santa esponeano il santissimo Sacramento per l'oratione delle quarant' hore: doue Filippo facea ragionamenti (e tal volta à qualsiuoglia hora, sì del giorno, come della notte) così pieni di spirito, che oltre all'accender gli animi all'opere di pietà verso i prossimi, riducea bene spesso moltissimi peccatori alla buonavita: nō vi essendo cuore così duro, ch'a' suoi ragionamenti non s'intenerisse: & vna volta tra l'altre in vn sermone solo cōuertì infino al numero di trēta giouani mali auuiati: anzi dal sentirlo solamente ragionare, molti che l'hanno ascoltato affermano, che da quello si potea molto ben raccorre la santità di Filippo, e l'desiderio grande, c'hauea di guadagnàr anime à Christo: sì

B 4 che

In que' Anno e mese s'istituì la confraternità della santissima Trinità.

Exercitij, che faceuano i fratelli in quel luogo.

Oratione delle quarant' hore.

Cōuertì moltissimi peccatori co' suoi ragionamenti.

che alcuni i quali andauano tal' hora à sentirlo per buelarsi di lui; massimamente vedendo ragionare vn'huomo laico, e secolare (cosa in que' tempi non solita à vedersi) rimaneuano dalle sue parole presi, e conuertiti.

Assiè per ordinario à tutta l'oratione delle quarant'ore.

4 Mentre poi duraua l'oratione, Filippo ordinariamente non se ne partiuua mai; vegliandoui per lo più tutta la notte e chiamando di mano in mano coloro, a' quali toccaua di assistere: e quando era finita l' hora, accennaua à quelli, ch'erano presenti, esser giunto il tempo di dar luogo agli altri: che però tenea appresso di se vn campanello, col quale daua il segno, dicendo; Orsù fratelli, l' hora è finita, ma non, è però finito il tempo di far bene.

L'istituto di questa compagnia quando si mettesse in esecuzione.

5 L'istituto di questa confraternità era, come è al presente, di dar ricetto per alcuni giorni a' poveri pellegrini, che vengono giornalmente à Roma à visitare il luoghi santi il che fù messo in esecuzione l'anno del Signore mille cinquecento cinquāta, con occasione del giubileo sotto Giulio Terzo. Imperòche essendo solito in quegli anni di andare grandissimo numero di pellegrini à Roma, nè vi essendo luogo particolare destinato per riceverli, Filippo insieme con gli altri compagni, mossi da carità, presero à pigione vna picciola casa, nella quale conduceuano que' poveri pellegrini, prouedendo loro di tutto quello, che bisognaua. Ma moltiplicando dappoi il numero, e crescendo tuttaua l'opera, fù necessario trouare vn'altra casa pur à pigione più capace, doue potessero con maggior commodità dar alloggio à tutti quelli, che vi concorreuano.

Con quanta carità seruiuano a' pellegrini.

6 Fù cosa di molto essemplio il veder l'affetto grande col quale Filippo, & i compagni seruiuano à tanta moltitudine prouedendo loro di mangiare, accommodando i letti, lauando loro i piedi, consolandoli con parole, e finalmente facendo à tutti compitissima carità. Per la qual cosa questa confraternità in quell'anno prese così gran nome, che si sparse il suo buon'odore per tutta la christianità: e molti fecero istanza grande d'esser'ammessi in detta compagnia, la

Si sparge il nome di questa opera per tutta la christianità.

la quale prese poi vna casa à posta, che douesse seruire per hospitio de'poueri pellegrini.

7 Furon que'primi fratelli della compagnia, i quali tutti riueriuano Filippo come padre, huomini se ben poueri di roba, ricchi nondimeno di virtù: fra'quali il minimo di quella casa, ch'era il cuoco, arriuò à tanta perfettione, che molte volte vscendo di notte al sereno, e guardando il cielo, era soauemente rapito alla contemplatione delle cose celesti. Et vn'altro pur dell'istessa casa arriuò à tal segno, e fù così illuminato, che si preuide il giorno, e l'hora della morte; e chiamata à se la sorella, scriui disse, Venerdì alla tal'ora morrò: e così auuenne.

Sanità del
cuoco di quel
la casa, ed'vn
altro fratello.

8 Ma non contenti di quest'opera, conoscendo in oltre la necessitá grande de'poueri conualescenti, che vsciuano dagli spedali, i quali deboli per l'infermitá soleuano spesso ricadere con maggior pericolo; ordinarono, che la medesima casa, che seruiua per ricetto de'pellegrini, seruisse ancora per aiuto de'conualescenti; accioche fossero quiui per alcuni giorni souenuti, e gouernati. E crescendo tuttauia la confraternità tanto nell'vno, quanto nell'altro instituto, fù vltimamente trasferita da S. Saluatore in campo alla chiesa di S. Benedetto, anch'essa nel rione della regola, doue hoggi è la santissima Trinità di pontesisto.

L'istesso luogo riceue i conualescenti ch'escono da gli spedali.

9 A' che segno sia finalmente arriuata quest'opera, si è veduto manifestamēte ne' dui giubilei prossimi passati, l'vno dell'anno millecinquéceto settantacinque sotto Gregorio XIII. e l'altro del mille secēto sotto Clemente VIII. imperoche nõ solo signori, e signore principali, e de'primi prelati della corte (cioè gli huomini agli huomini, e le donne alle donne) seruiuano cō ogni carità a'pellegrini; ma l'istesso Potefice Clemente VIII. vi andò bene spesso à lauar loro i piedi, benedir le mensè, seruirli à tavola, e far' altri offitij di carità verso di essi, cō marauiglia, & edificatione di tutto il christianesimo; e l'istesso si è veduto sotto il felice dominio della sãtità di N. S. Vrbano VIII. nel millesecēto veticinque.

A' che segno sia arriuata quest'opera nell'anno 1575. 1600. & 1625.

Per